



Il premier Enrico Letta a Palazzo Chigi  
FOTO REUTERS

# Imu nuovo scontro Pd e Pdl Crollano le entrate dell'Iva

● **Bocciato e poi riammesso un emendamento dei Democratici per far pagare la prima rata sulle case di lusso** ● **Il decreto domani in Aula**  
● **A picco il gettito Iva -3,7 miliardi in otto mesi**

FELICIA MASOCCO  
ROMA

Si riaccende lo scontro sull'Imu, l'imposta sugli immobili che per settimane ha tenuto banco e alimentato le fibrillazioni nel governo. Che ora si rinnovano in Parlamento: ieri le commissioni Bilancio e Finanze della Camera hanno bocciato una valanga di emendamenti presentati al decreto legge che tratta della prima rata dell'imposta sulla casa, oltre che della Cig e degli esodati. Tra le altre è stata dichiarata inammissibile la modifica proposta dal Pd di far pagare la prima rata Imu sulle case di lusso, quelle cioè con rendita catastale superiore ai 750 euro. Emendamento «estraneo alla materia» è stato argomentato, e il perché stava nella previsione - contenuta nella proposta dei Democratici - di utilizzare il maggior gettito per riportare l'Iva al 21%.

**IL RILANCIO E IL RINVIO**

Lo stop non ha tuttavia disarmato i firmatari, è infatti risaputo che il Pd ha sempre spinto non per l'abolizione dell'Imu, cavallo di battaglia del Pdl,

ma per una sua rimodulazione a carico dei più abbienti. Quindi è stato presentato un ricorso e l'emendamento, riformulato, è stato riammesso. Nella nuova formulazione la modifica prevede, con le entrate recuperate, di aggiungere 50 milioni al fondo affitti per il 2013 e di aumentare il rifinanziamento della cig in deroga da 500 a 900 milioni. Le chance di far pagare la prima rata dell'Imu sulle abitazioni di lusso, ha comunque scarse possibilità di riuscita. Se non altro perché tutto l'impianto dell'accordo di governo del 28 agosto scorso rischierebbe di andare in frantumi. Inoltre pochi giorni fa è entrato in vigore il decreto che ripartisce 2,327 miliardi tra i Comuni per rimborsare il minor gettito dell'Imu 2013. Impossibile tornare indietro, almeno per ora.

Lo spiega il presidente della com-

...

**La proposta: far pagare la tassa per le case con rendita catastale superiore ai 750 euro**

missione Bilancio della Camera, Francesco Boccia (Pd). «Ora stiamo discutendo del provvedimento che riguarda la prima rata Imu, incassata in questi giorni dai Comuni come richiesto dall'Anci. Ora non vanno fatti pasticci. Riaprire un dibattito sulla prima rata significherebbe fra l'altro creare squilibri fra i Comuni che ricevono i trasferimenti». Boccia riconosce che «la proposta avanzata dal Pd che prevede la riduzione degli esenti dal pagamento dell'Imu mira a una progressività della tassa ed è per questo corretta. Ma io credo - conclude - che debba fare riferimento alla riforma che introdurrà la Service tax».

In un modo o nell'altro la partita riprenderà, e l'occasione sarà la discussione sull'abolizione della seconda rata Imu: in questo caso la blindatura potrebbe saltare se non altro perché le coperture per cancellare l'Imu a tutti non sono state ancora trovate e la ricerca è piuttosto impervia. E il Pd non intende rinunciare a misure improntate a una maggiore equità e ad avere risposte - come ricorda il capogruppo in commissione Bilancio alla Camera, Maino Marchi - anche sul rientro entro il 3% deficit/Pil, sul pieno finanziamento della Cig, sugli effetti sui redditi più bassi e sul commercio dell'aumento dell'Iva. A queste risposte è condizionato il ritiro dell'emendamento chiesto ieri dal Pdl con il presidente della commissione Finanze della Camera, Daniele Capez-

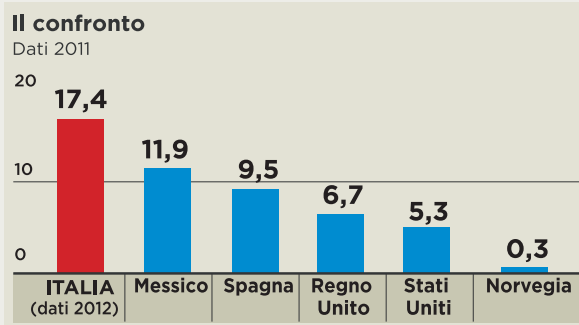
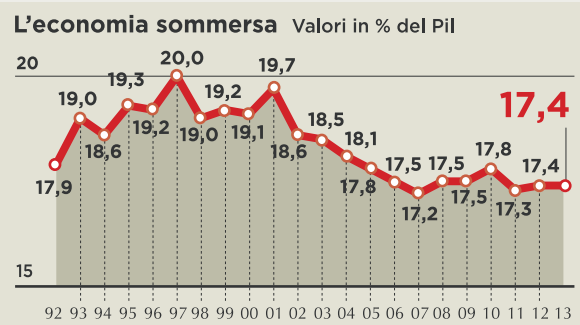
zone. «Non arreteremo di un millimetro sul programma concordato con l'esecutivo e in particolare sull'Imu», ha aggiunto il capogruppo Pdl al Senato Renato Schifani. L'approdo in Aula del decreto è previsto per domani, dopo il via libera delle due commissioni.

Ieri è stata anche la giornata in cui il ministero dell'Economia è stato costretto a certificare un vero e proprio crollo delle entrate dell'Iva che nei primi otto mesi dell'anno sono calate del 5,2% pari a 3,724 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2012. Colpa dell'andamento degli «scambi interni» (-2%), recita la nota ufficiale, cioè dei consumi, fortemente ridotti dalle famiglie alle prese con un potere d'acquisto sempre più risicato. Pesa (-22%) anche il minor prelievo sulle importazioni, anch'esse colpite «dal ciclo economico sfavorevole» e dei minori introiti dell'imposta sul consumo dei tabacchi legato anche alla maggiore diffusione della sigaretta elettronica. Se questo è il quadro, certo non gioverà l'aumento dell'Iva di un punto percentuale, misura inadatta a dare nuovo impulso alla domanda interna. A ricordarlo è, tra gli altri, la Confesercenti: «I dati dimostrano come aumentare le tasse sui consumi, nel corso di una recessione, si riveli un cattivo affare non solo per consumatori e imprese, ma anche per lo Stato». A parte l'Iva, il gettito delle entrate sembra fronteggiare la crisi. Nonostante la crisi, infatti, resta invariato rispetto all'anno scorso. Tra gennaio e agosto di quest'anno le entrate ammontano a 267,9 miliardi pari a -0,3%.

...

**Sostanzialmente stabili, nonostante la crisi, le entrate tributarie nella prima parte del 2013**

**L'EVASIONE FISCALE IN ITALIA**



L'evasione fiscale in Italia nel 2012 **120 mld di €** = 2.000 € a persona

Il confronto **1981** 28 miliardi di lire (7-8% del Pil) **2012** 120 miliardi di € (17% del Pil)

LaPresse-L'Égo

**TELECOM ITALIA**

**Standard & Poor's valuta il declassamento**

Giornata nera per Telecom Italia. L'agenzia Standard & Poor's ha posto il rating 'BBB-' di Telecom Italia sotto osservazione con implicazioni negative, aprendo quindi la procedura per un declassamento. L'agenzia di classificazione afferma in una nota che, una volta completato il processo di revisione, a fine novembre, il rating dell'azienda verrà probabilmente abbassato a BB+, un livello considerato speculativo, ovvero «spazzatura». Si tratterebbe di una bocciatura molto grave per i titoli del debito

della compagnia italiana che si trova in una delicata fase di passaggio del controllo azionario nelle mani della spagnola Telefonica.

Anche in Borsa si sono diffuse le preoccupazioni per il futuro di Telecom, gli investitori attendono un nuovo piano industriale capace di risvegliare il gruppo e di ridurre il debito che supera i 28 miliardi di euro.

Ieri il titolo Telecom ha ceduto nettamente terreno nel corso della sessione di contrattazioni in piazza Affari con una chiusura in ribasso dell'1,7%.

# Prima di tutto il lavoro: ecco la vera prova dell'esecutivo

**IL COMMENTO**

MASSIMO D'ANTONI

SEGUE DALLA PRIMA

A pochi giorni dalla presentazione da parte del governo della legge di stabilità, vale la pena di richiamare quali sono le principali partite aperte. Innanzitutto quella dell'Imu. La nota di aggiornamento sui conti pubblici presentata dal governo a fine settembre ha chiarito quali sono le risorse disponibili e dovrebbe costituire un bagno di realismo per le forze che sostengono il governo. È tempo che la destra moderata, se aspira ad essere realmente tale, accetti che non saranno più possibili proposte ultimative, magari corredate da ipotesi di copertura fantasiose come quelle cui ci aveva abituato l'onorevole Brunetta. Non è realistico pensare che ci siano le risorse per abolire la seconda rata

Imu, e se tali risorse ci fossero vi sarebbero impieghi ben più urgenti per il rilancio dell'economia. Non si è potuto evitare l'aumento dell'Iva, che incide immediatamente sul potere d'acquisto delle famiglie. L'aumento al 22% uno di quei provvedimenti a scoppio ritardato introdotti nel 2011 dal governo Berlusconi, che la coincidenza temporale con la bravata delle dimissioni di ministri e parlamentari ha impedito di rinviare ulteriormente come sarebbe stato opportuno. Per il rilancio dell'economia il governo punta ora sulla riduzione del cuneo fiscale. Qui la discussione riguarda la misura in cui essa si tradurrà in un aumento del reddito netto (attraverso una riduzione delle detrazioni o dell'aliquota del primo scaglione Irpef) oppure in una riduzione del costo del lavoro (attraverso una riduzione dell'aliquota sulla componente lavoro dell'Irap).

Si scontrano su questo due diverse strategie, rispettivamente quella di chi invoca uno stimolo alla domanda interna e di chi considera invece prioritario operare sul lato offerta attraverso una riduzione dei costi e quindi un aumento della competitività. Il Partito democratico dovrebbe spingere per quanto possibile sulla prima leva, quella che passa per un aumento del reddito disponibile delle famiglie; questo non solo per ragioni di equità ma anche perché non è sul minore costo del lavoro, bensì sull'innovazione di prodotto e la qualità, che le nostre imprese devono poter contare per recuperare ed ampliare la loro capacità di penetrazione sui mercati

...

**La destra, se davvero cambia, non può continuare a formulare proposte ultimative**

internazionali. Il 2014 porta con sé almeno altre due questioni di grande rilevanza. Innanzitutto il riordino della spesa pubblica. Non sono utili qui interventi all'ingrosso, calati dall'alto, che scaricano in modo indiscriminato sul livello inferiore (le Regioni, i Comuni, le scuole, le Asl) la difficoltà di far fronte ai bisogni dei cittadini con risorse insufficienti; occorrono invece programmi di riorganizzazione che, a partire da un'attenta ricognizione, individuino disfunzioni e sprechi in modo puntuale. Le prime dichiarazioni del nuovo commissario alla spending review, l'economista Carlo Cottarelli, sembrano abbracciare questa filosofia e fanno sperare in un approccio serio di cui, con buona pace di chi immagina fantasiose riduzioni della spesa da realizzare in tempi brevi, si vedranno i frutti nel medio periodo. Infine, c'è naturalmente la questione

dell'Europa. Da questo punto di vista il 2014 sarà un anno cruciale: levato di mezzo l'alibi dell'imminenza delle elezioni tedesche o quello dell'affidabilità del governo italiano, le elezioni del Parlamento europeo e il semestre di presidenza italiano dovranno essere l'occasione per ripensare l'architettura dell'Unione e dell'euro e l'insieme dei rapporti reciproci tra paesi. In un articolo uscito in lingua inglese, il premier Letta ha parlato di solidarietà responsabile, immaginando un sistema che potremmo definire di assicurazione reciproca tra paesi; un primo embrione di unione fiscale. Su questo obiettivo si misurerà il governo, forte della rinnovata fiducia dei giorni scorsi. Unione bancaria, esclusione degli investimenti dal fiscal compact, una politica monetaria e fiscale di segno più espansivo: sono obiettivi da perseguire e, forse, un po' più a portata di mano di quanto non fossero solo pochi mesi fa.